

Federica Fantozzi

ROMA A cinque mesi dalla visita del suo inviato, l'Onu torna a occuparsi della situazione della giustizia in Italia. Secondo quanto riporta l'Associated Press, l'ispettore delle Nazioni Unite sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati Dato Param Kumaraswamy ha spedito il 2 agosto scorso una lettera al ministero degli Esteri esprimendo la propria «preoccupazione» per i contenuti del ddl Cirami sul legittimo sospetto appena approvato dalla Camera dei Deputati.

Il timore specifico è che «politici di spicco» imputati davanti al tribunale di Milano possano «trarre vantaggi dalle modifiche legislative e allungare i tempi del loro processo».

Un'ipotesi che potrebbe aumentare «la sfiducia dei cittadini sul funzionamento del sistema giudiziario». Da parte delle autorità italiane nessuna notizia è stata diffusa nei giorni scorsi circa l'esistenza della missiva proveniente dall'organizzazione internazionale. Tuttavia questa è stata confermata ieri in una nota pubblicata dall'Onu a Ginevra, dove ha la propria sede.

E ieri stesso Violante, Castagnetti, Pecoraro Scanio e gli altri capigruppo delle opposizioni alla Camera hanno rivolto un'interpellanza sulla questione al presidente del Consiglio Berlusconi. In essa si chiede di inviare una copia della lettera a Casini e «a tutti i parlamentari che nei prossimi mesi dovranno occuparsi» del ddl Cirami. E si chiede al governo di invitare la sua maggioranza «a una più approfondita e meditata valutazione dell'intera materia anche al fine di non compromettere la credibilità del Paese dinanzi all'Onu e all'opinione pubblica internazionale».

Cumaraswamy è un avvocato malese che nel '94 è stato nominato ispettore della Commissione Onu per i diritti umani e relatore speciale sull'indipendenza del sistema giudiziario. Nella sua lettera alla Farnesina scrive di aver appreso del disegno di legge volto a modificare il

“ L'ispettore speciale sulla giustizia teme che politici «trarranno vantaggio dalle modifiche legislative e che si allunghino i tempi del loro processo» ”



Dai capigruppo dell'Ulivo a Rc alla Camera interpellanza urgente al ministro degli Esteri: «Valutiamo bene l'intera materia, è in gioco la credibilità dell'Italia» ”

Un legittimo sospetto ce l'ha anche l'Onu

Preoccupata lettera sulla legge il 2 agosto. Berlusconi l'ha taciuta, l'opposizione la vuole vedere

codice di procedura penale per consentire lo spostamento dei processi in caso di «legittimo sospetto».

Ed esprime la sua preoccupazione che «questi cambiamenti nella legislazione italiana potranno allungare ancora i lunghi ritardi che già caratterizzano il sistema giudiziario

italiano e potrebbero essere usati da imputati per procrastinare i loro procedimenti». Pur senza fare nomi né circostanze precise, l'ispettore esprime un timore particolare relativo ai «politici di spicco che sono imputati davanti alla Corte di Milano». E che «potrebbero trarre van-

taggio dalle modifiche legislative, soprattutto se retroattive, e allungare i tempi del loro processo».

In questo senso, l'ispettore Onu ribadisce le affermazioni già contenute nel suo rapporto redatto nel marzo scorso al termine di una visita ufficiale in Italia. Il documento

Magistrati in un corridoio del Tribunale di Palermo

Naccari/Ansa



l'intervista

Giuliano Pisapia

Susanna Ripamonti

MILANO Giuliano Pisapia, parlamentare di Rifondazione Comunista, è anche l'avvocato di parte civile nei processi Sme e Lodo Mondadori. Ha questo duplice ruolo, come gli avvocati Gaetano Pecorella e Niccolò Ghedini, che difendono Berlusconi, ma a differenza dei colleghi, per evitare un palese conflitto di interessi, ha chiesto di essere sostituito da un altro parlamentare del suo gruppo nelle sedute in cui la commissione giustizia della Camera affronterà il secondo round della discussione sul ddl Cirami-Carrara.

Avvocato, era indispensabile questa scelta?

«Non è ovviamente una scelta obbligata, ma sia Cirami, sia molti esponenti della Cdl hanno detto esplicitamente che l'urgenza di quel provvedimento è dettata dalla necessità di bloccare i processi in corso a Milano e vorrei che fosse chiaro che la mia contrarietà a questa legge non è inficiata dall'essere parte civile in quei procedimenti».

Altri suoi colleghi, che sono esattamente nella sua stessa

Avvocato di parte civile nei processi Sme e Lodo Mondadori il deputato di Rifondazione comunista annuncia la scelta che Pecorella non vuol fare

«Chiedo di essere sostituito nella commissione Giustizia»

posizione, non hanno ritenuto necessaria questa scelta...

«Ognuno risponde alla propria coscienza oltre che ai propri elettori, è un problema di sensibilità. Non intendo giudicare le scelte di altri, ma per quanto mi riguarda vorrei sottrarmi a qualunque strumentalizzazione. Ho sempre rigorosamente distinto il mio ruolo nel processo e la mia attività parlamentare e intendo continuare a farlo».

Col ddl Cirami sarà sufficiente un sospetto, seppur legittimo per chiedere e forse ottenere il trasferimento di un processo. Conseguenze?

«Innanzitutto una: per anni la

giurisprudenza ha bandito dal codice di procedura penale la parola "sospetto" che essendo un'entità indefinita porta a interpretazioni di diritto o arbitrarie che sono l'esatto opposto del garantismo. Il concetto di "sospetto" non dovrebbe mai essere presente in un moderno codice, visto che già in passato ha generato ingiustizie. Basti ricordare processi come quello per la strage di piazza Fontana o per le schedature Fiat, insabbiati grazie al legittimo sospetto».

Questa è anche la prevedibile sorte dei processi Sme e Imi-Lodo, qualora venissero trasferiti a Brescia?

«Premesso che non è scontato che l'istanza di rimessione venga accolta, temo proprio che la prospettiva sia questa, non perché Brescia sia il nuovo porto delle nebbie, ma perché lì il tribunale è ingolfato di pro-

cedimenti, ha poche sezioni e un calendario già fitto. Se arrivano questi due processi, che non si possono svolgere in contemporanea e per i quali si possono fare solo due udienze alla settimana per gli impegni parlamentari di Berlusconi e Previti, mi sembra evidente che i tempi saranno lunghissimi: a Milano in 8 anni non si è concluso neppure il processo di primo grado. Il **ddl Cirami** è dichiarato uno strumento legislativo fatto per bloccare i processi, con la speranza di ottenere la prescrizione».

Ma come, non c'è un articolo, sbandierato dal presidente della commissione giustizia

Pecorella, che riguarda proprio la sospensione dei tempi di prescrizione?

«Quell'articolo è una beffa perché la legge prevede che il calcolo della prescrizione si fermi solo nel breve lasso di tempo che va dalla presentazione dell'istanza di rimessione alla decisione della Cassazione: questione al massimo di qualche mese, mentre i ritardi provocati sul processo sono di anni».

Si sostiene che la Cassazione, pronunciandosi sulla richiesta di rimessione, abbia messo nero su bianco che esiste un vuoto normativo al quale il legislatore doveva porre ri-

ROMA Oltre 700mila firme per il referendum sull'estensione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori anche alle aziende con meno di 15 dipendenti promosso da Rifondazione e dai Verdi.

Sono state depositate ieri nella cancelleria della Corte di Cassazione le firme sui sei referendum che dovrebbero svolgersi l'anno prossimo: due sul lavoro, uno sulla scuola, tre sull'ambiente.

Tre furgoni contenenti 228 faldoni solo per i due quesiti sul lavoro. Sono state raccolte 705mila firme per richiedere la consultazione popolare sull'art. 18; 700mila per l'abrogazione dell'art. 35 dello Statuto sulle rappresentanze sindacali nelle piccole imprese; 600mila per abrogare alcune norme sulla parità scolastica; 590mila contro gli elettrodomesti; 585mila sulla sicurezza alimentare 580mila contro gli inceneritori. Se-

Ma i Ds e Cofferati sono contrari all'estensione dell'art. 18 alle piccole imprese. Parità scolastica, elettrodomesti, Ogm, inceneritori gli altri quesiti per la consultazione popolare

Presentate le firme per i sei referendum di Rc e Verdi

condo la Costituzione ne bastano 500mila per il ricorso al referendum popolare.

Soddisfatto Fausto Bertinotti: «Il raccolto è ottimo, è un successo straordinario. In questi mesi ho visto un'adesione spontanea e un senso comune molto diffuso sull'art. 18». Il segretario di Rifondazione va oltre: «Un obiettivo immediato è che queste firme sono sufficienti a far scattare nella primavera del 2003 il referendum, che automaticamente porterebbe all'abrogazione dell'accordo fatto dal governo con Cisl e Uil». E Bertinotti risponde alle critiche del segre-

tario della Cgil secondo cui sono da tutelare in via prioritaria i contratti di co.co.co. (collaborazione coordinata e continuativa). Con un'apertura: «Non c'è ragione per non venire incontro alla sua sollecitazione. Tutelare le co.co.co integra il nostro referendum e non lo sostituisce. È un obiettivo ulteriore».

Positivo anche il commento del leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, che sollecita poi gli alleati ad avviare la campagna per la consultazione popolare contro le rogatorie. Osserva: «Noi sosteniamo la grande campagna di Cofferati sulla raccolta

di 5 milioni di firme. E giudichiamo importante che lui apra sulla necessità di estendere i diritti. Speriamo che questo convinca tutto il centrosinistra sull'opportunità di questi referendum».

Ma i Ds frenano sull'iniziativa. Obietta Cesare Damiano, responsabile lavoro della Quercia: «Abbiamo detto cose molto chiare: noi difendiamo lo statuto dei lavoratori, che non deve essere toccato, però siamo contrari alla sua estensione perché riteniamo che non sia questa la strada giusta per difenderlo». Aggiunge: «Abbiamo indicato vie alternative,

come un'estensione modulata dei diritti ai lavoratori delle piccolissime imprese, ai settori non coperti da strumenti quali gli ammortizzatori sociali. Lo abbiamo fatto, come Ulivo, con la Carta dei diritti e con la proposta di riforma degli ammortizzatori che stiamo depositando in Senato».

Contrario all'estensione dell'art. 18 anche l'economista Nicola Rossi: «Non è di questo che il Paese ha bisogno in questo momento. Ci sono molti motivi per cui per le piccole imprese si è immaginata, dai tempi dello Statuto, una situazione diversa.

Credo che i diritti non si difendano in questa maniera».

Contrari al referendum i Radicali che hanno costituito già ieri un «comitato per il no» allo scopo di raccogliere firme in quella direzione. Spiega il segretario del partito Capezone: «Se un bar, una bottega, un negozio a condizione familiare hanno bisogno di una persona in più, quell'assunzione sarebbe un matrimonio senza possibilità di divorzio. È una proposta che non dà più diritti bensì meno libertà».

Replica Pecoraro Scanio: «Le loro firme contrarie saranno utili per

era stato poi presentato all'ultima sessione annuale della Commissione sui diritti umani in Svizzera lo scorso aprile.

Cumaraswamy aveva infatti svolto un'indagine nel nostro Paese, sollecitatagli da Ginevra sulla base delle notizie provenienti dalla stampa estera riguardo alle tensioni fra governo e magistrati culminate nelle proteste all'apertura dell'anno giudiziario. L'Onu aveva così aperto un fascicolo contenente le denunce di «membri del sistema giudiziario (che) hanno accusato il governo in particolare di cercare di ritardare i

procedimenti contro Berlusconi legati ad accuse di corruzione». Per farsi un'idea della situazione l'inviato Onu aveva incontrato in quell'occasione l'ex procuratore generale Borrelli, il presidente della Commissione

Giustizia Pecorella, il Guardasigilli Castelli e i vertici della magistratura e dell'avvocatura.

Nella lettera del 2 agosto dunque Kumaraswamy ha ripetuto preoccupazioni già espresse. E richiamato quanto aveva già detto allora invitando i «prominenti politici sotto processo a Milano a rispettare i principi del giusto processo e a non lavorare per procrastinarne i tempi... poiché sono in una posizione di potere per allungare i tempi del processo, cosa che verrebbe percepita con sospetto e potrebbe andare a detrimento della integrità del sistema giudiziario». Negativa anche la valutazione sui contenuti del ddl Cirami che a settembre dovrà essere esaminato dalla Camera. Secondo l'ispettore queste modifiche «potrebbero contribuire alla sfiducia dei cittadini sul funzionamento del sistema giudiziario».

Immediata la reazione del capogruppo dell'opposizione alla Camera, Violante, Castagnetti, Pecoraro Scanio, Boato, Rizzo, Intini, Piscichio, Brugger e Giordano chiedono anche di sapere se la lettera - inviata alla Farnesina, e dunque allo stesso Berlusconi ministro degli Esteri ad interim - sia stata portata a conoscenza del ministero della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura.

medio.

«Nulla di più falso! La Cassazione non ha mai sostenuto questo e al contrario ha applicato per 12 anni l'attuale norma, senza mai sollevare dubbi sulla sua legittimità. In quest'ultima ordinanza le Sezioni unite dichiarano che non esistono gli estremi per una richiesta di rimessione dei processi milanesi a carico di Previti e di Berlusconi e si sono limitate a constatare che non è manifestamente infondata una questione di incostituzionalità sollevata dalle difese di questi imputati, sottoponendola alla Corte Costituzionale, che a ottobre avrebbe dovuto pronunciarsi».

Dunque a maggior ragione non c'era nessuna urgenza, dato che la Corte Costituzionale aveva già all'ordine del giorno la questione?

«Proprio per questo ritengo che fosse istituzionalmente corretto attendere la decisione della Consulta, provvedendo a colmare un eventuale vuoto legislativo solo se quest'ultima avesse sancito l'incostituzionalità della norma attuale. Ma evidentemente si temeva una decisione di segno opposto».

f.fan.